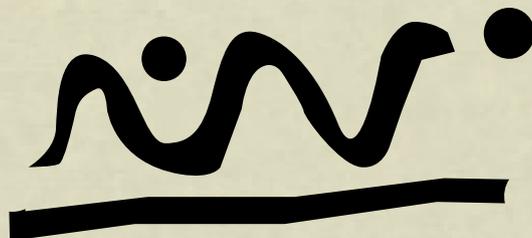




GIORNATE NAZIONALI DI ARCHEOLOGIA RITROVATA

XXI EDIZIONE



SARDEGNA

AVAMPOSTO D'EUROPA

CAGLIARI

11/13 OTTOBRE 2024

CON IL PATROCINIO DI



COMUNE DI CAGLIARI



CITTÀ
METROPOLITANA
DI CAGLIARI



UNICA

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI CAGLIARI



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per la città metropolitana di Cagliari e le province di
Oristano e Sud Sardegna



Fondazione
di Sardegna



“La nave bianca si allontana e dietro un dente
alto e bianco di calcare sparisce l’antica
fortezza vedetta dei Fenici, l’avamposto
d’Europa al respiro dell’Africa e d’Oriente alle
porte d’Occidente, popolato da una scura genia
parente di Annibale, adocchiato da predoni
scalzi, battuto da tutti i venti, abitato da tutti i
profumi e i fetori e da ogni genere d’ingegno e
vizio e da qualche virtù, come ovunque
siano uomini.”

Sergio Atzeni
da Il quinto passo è l'addio

Introduzione

Cagliari e i territori limitrofi costituiscono lo scenario di Archeologia Ritrovata 2024. La città è ricca di testimonianze del passato, le porta incise nella roccia bianca dei suoi colli che si protendono verso il mare e, da est a ovest, la suddividono nei quartieri storici, dove ancora oggi si svolge la vita cittadina. Karaly o Krly conosce uno sviluppo urbano con i Fenici, ma il suo territorio è abitato fin dal Neolitico in un dialogo continuo con il mare che ha segnato da sempre la sua storia. Si è scelto di raccontare ai visitatori qualche briciola di questa storia, limitatamente al periodo più antico e, come previsto, privilegiando i siti poco conosciuti e più lontani dai percorsi turistici. Spesso tali siti sono celati all'interno di edifici moderni, il cui accesso non è compatibile con grandi numeri di visitatori e la loro lettura è compromessa da tutti i problemi che l'archeologia urbana comporta. Oltre ai luoghi più noti, come la grande necropoli punico-romana di Tuvixeddu con l'ipogeo denominato Grotta della Vipera, si visiteranno luoghi meno noti come Vico III Lanusei, la necropoli della Scala di Ferro, il sito sotto la chiesa di Sant'Eulalia e, se possibile, la Fullonica sotto il palazzo INPS. Di passaggio si potrà ammirare anche l'anfiteatro romano, di cui resta solo la parte risparmiata dalla roccia, tuttavia sufficiente per far apprezzare le dimensioni e la pregevole fattura del monumento simbolo della romanità, che non manca neppure alla Karales romana. Inoltre si visiterà il Museo Archeologico di Cagliari, ricco di reperti di grande valore e ubicato nel vecchio Arsenale, da cui si gode una magnifica vista della città. Ci piace inoltre condurre i visitatori alla scoperta di una città con una buona qualità di vita, tra i panorami che dai colli si aprono verso il mare e gli stagni, fino a raggiungere la lunga spiaggia del Poetto, dove i numerosi locali offrono buon cibo e un momento di relax tra sole e mare.

A circa 30 km da Cagliari è situata Nora, città più antica di Cagliari ed in un primo momento più importante, che dopo 1600 anni di storia fu abbandonata. Qui non ci sono i problemi dell'indagine archeologica urbana e le campagne di scavo portano alla luce sempre nuovi dati. Missioni archeologiche di diverse università italiane e straniere lavorano tutt'oggi in diversi settori della città. Sarà un momento importante per le nostre giornate la visita di Barumini a circa 50 km da Cagliari. Qui si trova il nuraghe più conosciuto al mondo, patrimonio UNESCO dal 1997. Scoperto e studiato dal Prof. Giovanni Lilliu, oggi, anche grazie alla Fondazione che porta il suo nome, viene visitato tutto l'anno. Nei locali della Fondazione si alternano mostre e iniziative culturali dove sono impegnati molti giovani e lo sviluppo turistico della zona rappresenta un esempio virtuoso di valorizzazione. Oltre a Su Nuraxi, a Barumini c'è anche un altro gioiello, un nuraghe in calcare bianco celato all'interno di una abitazione nobiliare cinquecentesca, Casa Zapata, scoperto dopo un intervento di recupero e restauro molto ben realizzato. La Fondazione Lilliu ospiterà anche l'edizione 2024 del Premio Ludovico Magrini e per l'occasione la dott.ssa Caterina Lilliu terrà una conferenza sugli aspetti più significativi del patrimonio archeologico della Sardegna.

Il Gruppo Archeologico Karalitano augura a tutti i Gruppi Archeologici d'Italia un soggiorno ricco di cultura, bellezza, convivialità e amicizia.

Giornate di Archeologia ritrovata



Le Giornate Nazionali di Archeologia Ritrovata sono state più volte premiate con Medaglia del Presidente della Repubblica



Comitato organizzatore e logistico

Antonio Barone
Antonino Filippi
Gianfranco Gazzetti
Sara Di Luzio

Desirée Divizia
Vincenzo Moroni
Felice Pastore

Alberto Scuderi
Maria Spanedda
Barbara Venanti

Programma



Venerdì 11 ottobre

ORE 9,00

partenza per visite in città ai siti:

● **Necropoli La scala di ferro** (I-III sec. d.C.)

● **Necropoli di Vico III Lanusei**

● **Fullonica** del I secolo a.C.

ORE 13,00

pranzo presso la spiaggia del Poetto

ORE 15,30

giro panoramico della città di Cagliari

a seguire, visite in città a siti aperti in esclusiva in occasione della manifestazione:

● **Grotta della Vipera** ipogeo funerario romano del II secolo d.C.

● **Necropoli di Tuvixeddu** una delle più grandi necropoli puniche del bacino del Mediterraneo, formata da circa mille tombe a pozzetto risalenti ai secoli VI - III a.C.

ORE 19,30

incontro con autorità istituzionali e cena nel centro storico

Sabato 12 ottobre

ORE 8,30

partenza per Barumini

Visite:

● **Su Nuraxi** patrimonio dell'Unesco

● **Polo museale Casa Zapata**

mostra temporanea presso il Centro G. Lilliu

ORE 13,00

pranzo a Barumini

ORE 16,00

conferenza della dott.ssa Caterina Lilliu sul patrimonio nuragico sardo presso il Centro G. Lilliu e assegnazione del Premio Ludovico Magrini

ORE 19,00

rientro a Cagliari e cena libera

Domenica 13 ottobre

ORE 9,00

visita del Museo archeologico di Cagliari

a seguire

partenza per visita dell'**Area Archeologica di**

● **Nora**, nelle vicinanze di Cagliari, di fondazione fenicia e in seguito città punica e romana

ORE 13,00

pranzo e rientro a Cagliari

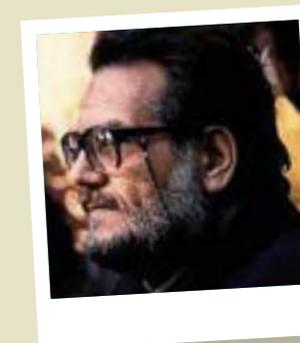
ORE 16,30

visita, nel quartiere medievale della Marina,

● dell'**Area Archeologica di Sant'Eulalia** dove sono visibili strutture legate ai mutamenti del centro abitato dal IV secolo a.C.

Chiusura dell'evento

Premio Ludovico Magrini – IV edizione



“ Il cemento ideale di una comunità è formato dalla coscienza della propria cultura e dalla capacità che abbiamo di conservarla e di accrescerla ”

L. Magrini

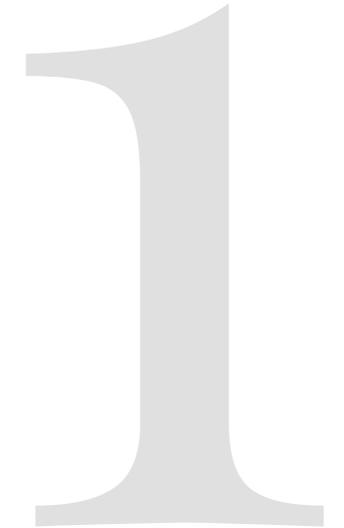
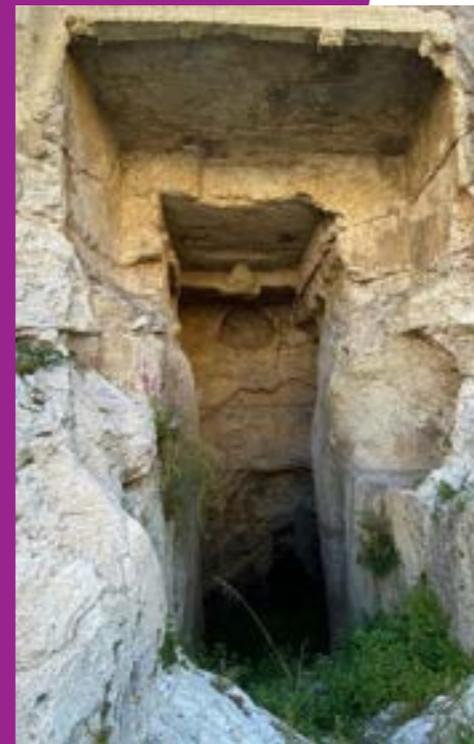
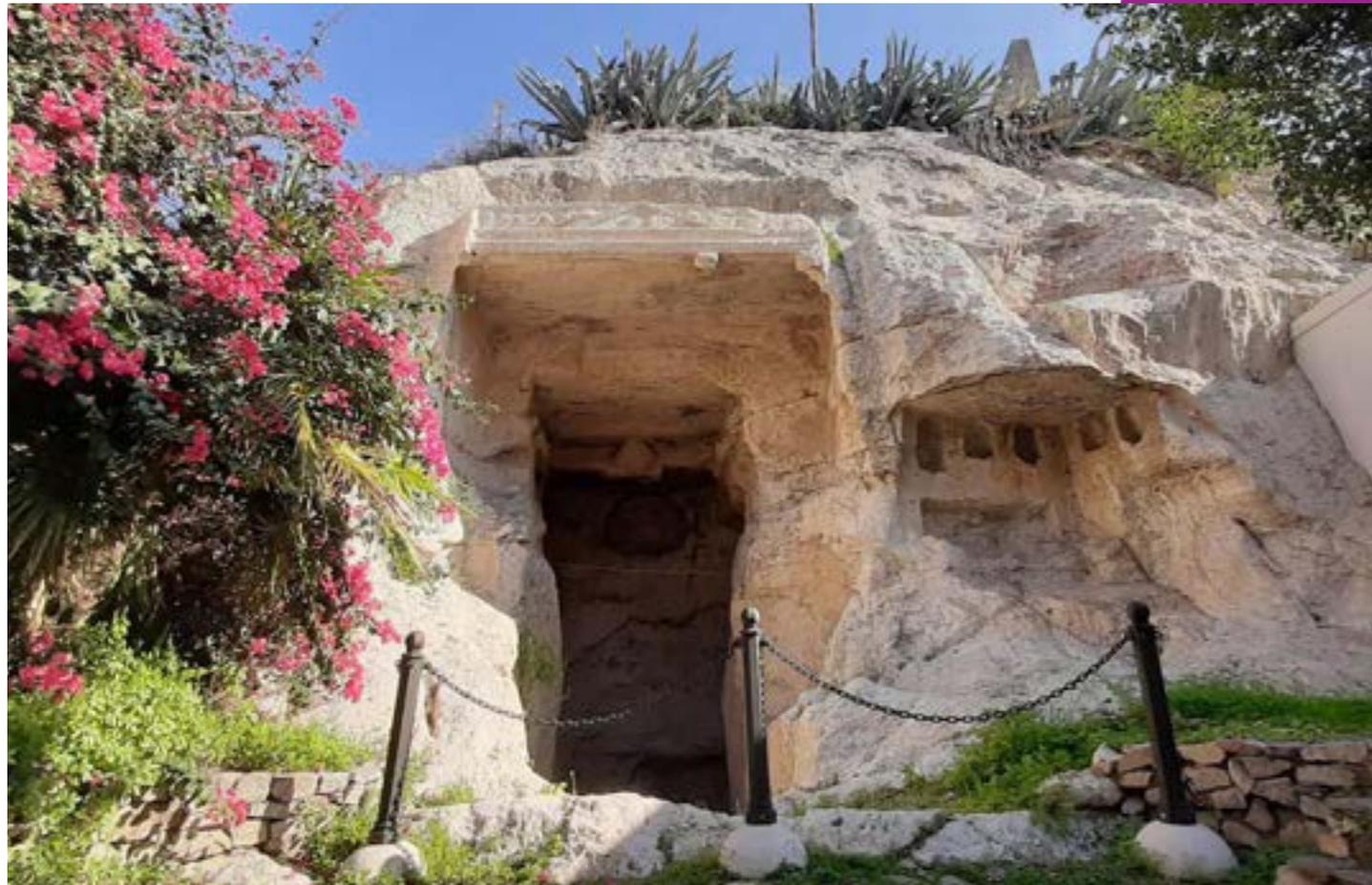
Comitato scientifico e giuria del premio

Gianfranco Gazzetti
Leonardo Lozito
Vincenzo Moroni
Enrico Ragni
Domenico Re

Felice Pastore
Alberto Scuderi
Luigi Sorrentino
Barbara Venanti

Grotta della Vipera

CAGLIARI

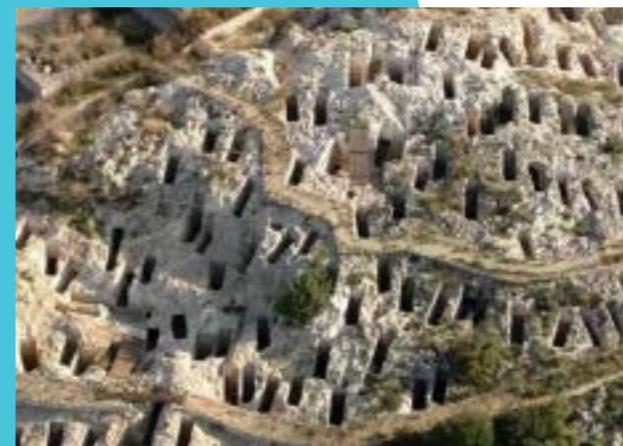


Lungo la strada che, una volta usciti dalla città, univa Cagliari a Turris Libisonis, si trova il monumento funerario di Atilia Pomptilla e del marito L. Cassius Philippus, esiliato da Roma per motivi politici. La tomba è ipogeica, a forma di tempio distilo in antis, e prende il nome dai serpenti raffigurati in facciata sull'attico.

In una serie di epigrammi metrici in latino e in greco incisi sulle pareti del pronao, Filippo esalta la generosità della sposa che lo aveva seguito in esilio, e che poi, quando la morte stava per ghermirlo, aveva preso il suo posto, novella Alceste.

Le numerose reminiscenze e citazioni di un epigramma di Marziale scritto nell'88 d. C., insieme a peculiarità della decorazione architettonica, permettono di datare la tomba al II secolo.

Intorno a questo monumento, molto danneggiato nel 1822 durante i lavori per la costruzione della strada Carlo Felice, altri ne sorgevano, ora in condizioni ben peggiori.



La necropoli punico-romana di Tuvixeddu, nella zona occidentale di Cagliari, è una delle più vaste del Mediterraneo. Gli abitanti dell'antica Karalì, dal VI fino al III sec. a.C., vi tumularono i loro morti in piccole camere raggiungibili tramite pozzetti verticali, profondi dai tre agli undici metri, interamente scavate nella roccia di un'alta collina calcarea. Le imboccature si evidenziano come piccole aperture rettangolari ("tuvu", in sardo), e finora ne sono state censite oltre mille. I defunti venivano deposti accompagnati da vasellame, oggetti d'uso quotidiano, amuleti e preziosi monili in oro o argento. Alcune camere presentano decorazioni, in particolare simboli religiosi, scolpite a bassorilievo o dipinte. In età romana, tra il II sec. a.C. e il I d.C., la necropoli fu ampliata sulle pendici sud-occidentali del colle. Vi furono realizzati colombari, arcosoli e bellissimi sepolcri monumentali, anche questi scavati nella roccia, tra i quali la "Grotta della Vipera", un vero e proprio tempio funerario di stile classico che presenta scolpiti sul frontone due grandi serpenti.



La necropoli di Tuvixeddu

CAGLIARI

Area archeologica Scala di Ferro

CAGLIARI



L'area archeologica è racchiusa entro i confini del cinquecentesco bastione di N.S. di Monserrato, costruito, a difesa della cinta muraria, su cui alla fine del XIX sec. fu edificato l'albergo denominato "La Scala di ferro". Al di sotto delle strutture e del riempimento del bastione lavori per la realizzazione di un parcheggio interrato hanno messo in luce fasi di frequentazione comprese tra l'età repubblicana e l'Alto Medioevo. L'indagine ha restituito un lembo della necropoli orientale di Karales e in particolare le tombe di una famiglia vissuta a Cagliari tra la fine del I ed il III sec. d.C. che trovò sepoltura in urne cinerarie in pietra sormontate da cippi con iscrizioni e sobrie decorazioni a cui si affiancarono più tardi sarcofagi in calcare, testimonianza del passaggio al rito dell'inumazione. Attualmente un piano del parcheggio interrato ospita la piccola area archeologica dove è inoltre visibile un tratto delle mura altomedievali della città.



L'area è situata all'estremità occidentale del Vico III Lanusei. Nel sito si sono avvicinate molteplici fasi di vita dall'età tardo repubblicana. Particolarmente interessante un piccolo edificio, della seconda metà del V secolo d. C., costruito con mezzi di fortuna derivanti dalla spoliazione di una necropoli preesistente.

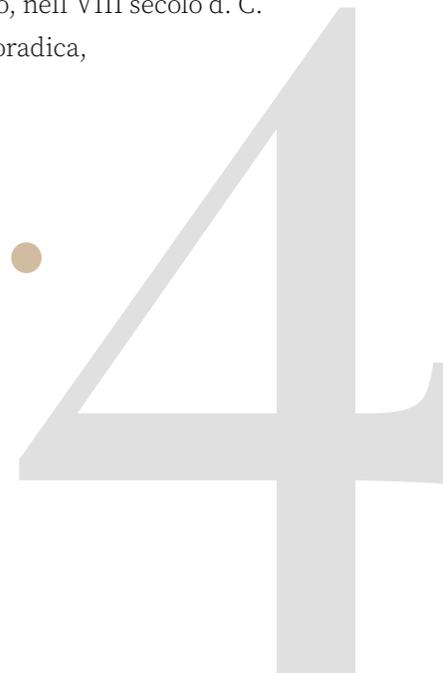
Nelle murature furono reimpiegati, infatti, due cippi sepolcrali di età romana ed un'urna cineraria di pietra contenente ancora i resti ossei carbonizzati di due bambini e, in uno dei due ambienti, un sarcofago facente parte di un pilastro. L'edificio ebbe prima una funzione abitativa o artigianale e in seguito un uso funerario.

Le sepolture contenevano numerosi individui, forse una famiglia o un gruppo sociale di modeste condizioni economiche dedito a pesanti attività manuali, come ha dimostrato lo studio dei resti ossei.

La vita dell'edificio fu interrotta da un incendio, nell'VIII secolo d. C. e, dopo un breve periodo di frequentazione sporadica, l'area fu abbandonata.

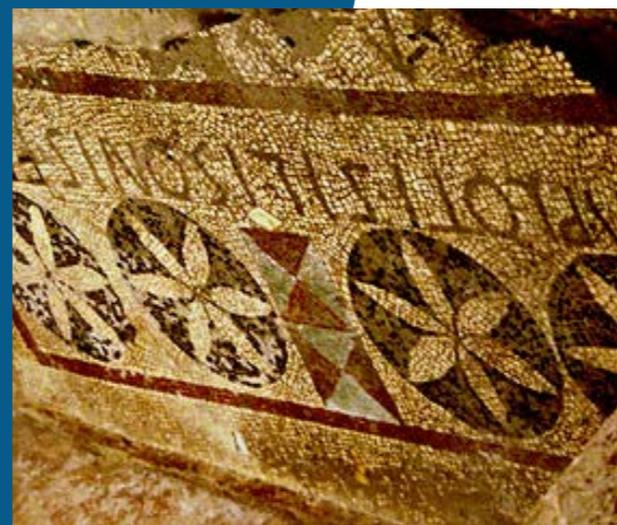
Area archeologica Vico III Lanusei

CAGLIARI



Fullonica

CAGLIARI



La presenza di un pozzo e di vasche in un ambiente posto all'estremità sudorientale della città ne ha suggerito la funzione di fullonica, lavanderia-tintoria; si tratta dell'unica testimonianza abbastanza ben conservata di una struttura artigianale di età romana a Cagliari.

Il vano è pavimentato quasi per intero da cocciopesto; intorno al pozzo una fascia musiva è decorata da una teoria di delfini alternati a timoni, doppie asce, ancore.

Su uno dei lati un pannello riporta il nome del proprietario dell'esercizio: Marcus Ploti Rufus figlio di Siliso.

Gli evidenti legami con la gens Plotia, esponente della borghesia italica, le peculiarità nella forma del nome e le caratteristiche del mosaico portano a una datazione al I secolo a. C. Rufus è di famiglia punica, come dichiara il suo patronimico, ma nell'esibizione dei tria nomina e nella scelta dei modelli decorativi mostra la sua adesione alla nuova cultura dominante.



Nuraghe Su Nuraxi

BARUMINI



A meno di un kilometro ad Ovest del paese di Barumini sorgeva una collina creduta naturale fino a quando, negli anni '50, Giovanni Lilliu, nato a Barumini e divenuto archeologo, non iniziò a scavarla portando alla luce un nuraghe complesso di eccezionali dimensioni e un villaggio che si stendeva ai suoi piedi. Detto con nome popolare "Su Nuraxi", cioè il nuraghe, è una straordinaria testimonianza dell'architettura dell'Età del Bronzo ed uno dei più rappresentativi edifici dell'epoca nuragica, tanto che dal 1997 è stato riconosciuto dall'UNESCO "Patrimonio Mondiale dell'Umanità".



Il nuraghe è composto di tre strutture principali: una torre alta in origine più di 18 metri su tre piani, un bastione con quattro torri e un grande antemurale. Essi furono costruiti in tempi diversi: prima, intorno al 1500 a. C., sorse la torre principale, quindi, dal 1350 al 1150 a. C., il bastione con le quattro torri che si affacciavano come la torre principale sul cortile provvisto di pozzo, infine, intorno al 1000 a. C., l'antemurale.

In questa terza fase, a causa del cedimento del supporto marnoso disgregatosi e slittato, fu necessario rifasciare il bastione quadrilobato per l'intero perimetro. Nella torre principale è rimasto conficcato fra i massi il pezzo di una grande trave di olivastro che, sottoposto all'analisi al carbonio 14, ha indicato una data del 1475 a. C. con una oscillazione di 250 anni in più o in meno. Nel Bronzo Recente cominciò la costruzione del villaggio che fu ampliato nella fase tra l'VIII e il VI sec. a.C. fino ad occupare anche gli spazi tra il bastione e l'antemurale e venne poi abbandonato nel III d. C.

Polo museale Casa Zapata

BARUMINI



Le esigenze espositive generate dai cospicui ritrovamenti del “Su Nuraxi” motivano l’apertura, nel 2006, del Polo Museale Casa Zapata, ma è decisivo anche il fine di valorizzare il patrimonio architettonico e archivistico di età feudale lasciato dagli Zapata, illustre ed influente famiglia di origine aragonese. Il Polo ha dunque sede in quella che fu la residenza estiva dei feudatari, costituita dalla dimora nobiliare tardocinquecentesca e dagli annessi rustici. L’elegante dimora mostra una facciata ispirata al classicismo rinascimentale ed offre al suo interno uno scenario spettacolare ed inatteso: i maestosi ruderi di un nuraghe trilobato rinvenuti e rimessi in luce dagli archeologi in occasione del riattamento della villa a fini museali. Un’ardita passerella sospesa a tiranti d’acciaio offre punti di osservazione privilegiati sul monumento, mentre le vetrine espongono i reperti del “Su Nuraxi”. I locali dell’antica corte rustica ospitano le sezioni storica, etnografica, e delle “launeddas”.





Due iscrizioni fenicie datate tra il IX e l'VIII secolo e i materiali degli scavi sembrano confermare la notizia di Pausania che Nora sia la città più antica della Sardegna: inizialmente uno scalo commerciale, che poi, con l'arrivo dei cartaginesi tra il VI e il V secolo, si sviluppò in una città fiorente, tale rimasta anche nella provincia romana, costituita nel 227 a.C., tanto che inizialmente sembra sia stata essa la sede del governatore, come suggerisce la formula attestata dai miliari, a Nora Karalibus.

Nella città romana si distinguono un'area più antica con strade irregolari, comprendente il foro, il teatro, il Tempio romano e le Terme centrali, e quartieri occupati da abitazioni e da altre terme, tutte riccamente decorate con mosaici.

All'estremità S della città, su un promontorio, sorge il santuario di Esculapio, che ha restituito alcuni ex voto fittili di età repubblicana raffiguranti devoti offerenti e incubanti addormentati nel sonno guaritore.

All'estremità N, invece, scavi ancora in corso hanno messo in luce una grande piazza con fontane.



Area Archeologica di Nora

PULA



Area Archeologica Sant'Eulalia

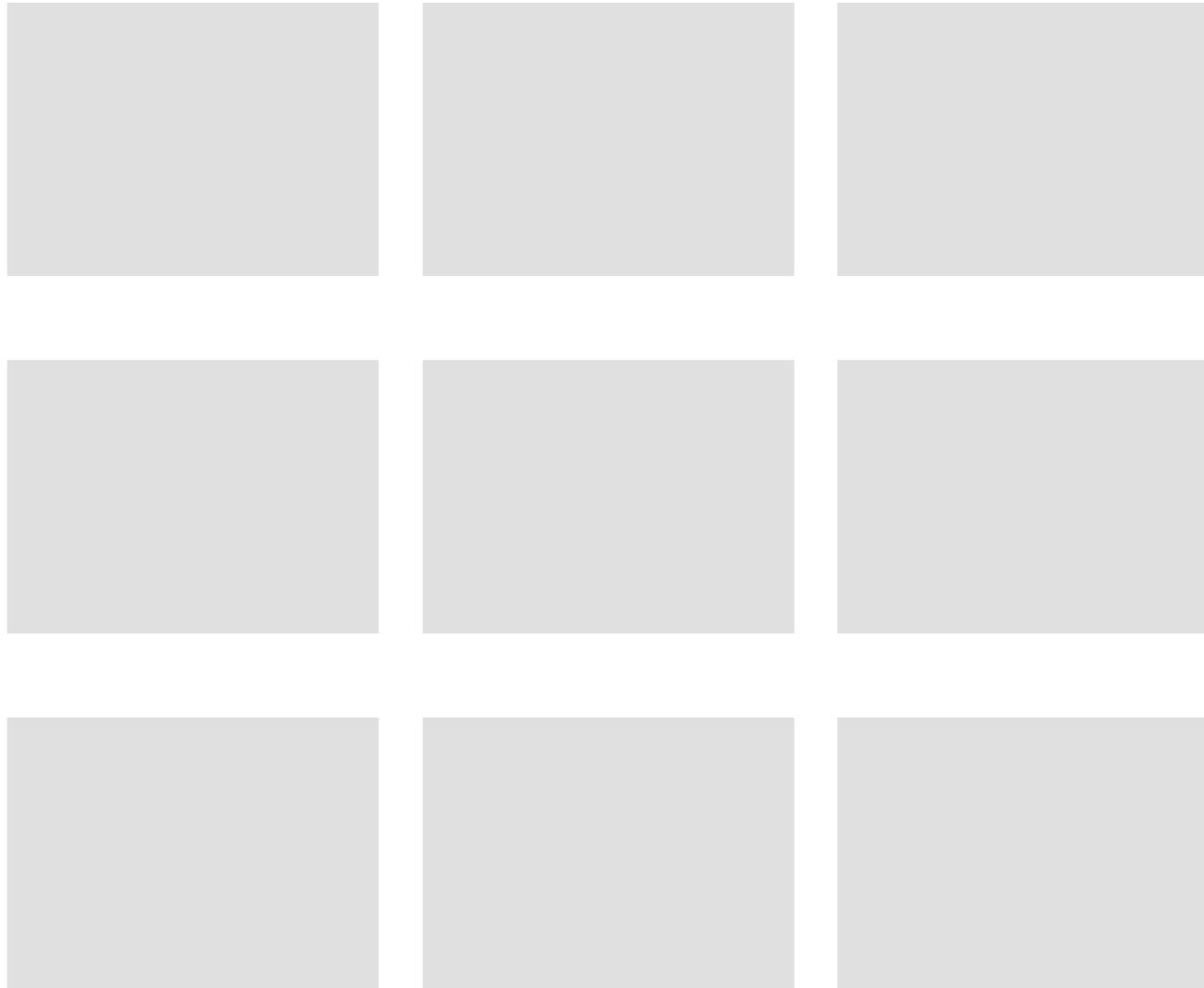
CAGLIARI



L'area archeologica è situata a circa 7 metri di profondità e presenta testimonianze monumentali stratificate dall'età repubblicana (IV sec. a. C.) fino all'età moderna, visitabili in un percorso che comprende anche un'esposizione dei reperti emersi dagli scavi.

Il percorso tocca alcuni momenti della storia del sito tra i quali il più antico è costituito da una cava; in seguito l'area fu occupata da un santuario di cui faceva parte un thesaurus, edificio per le offerte monetali esposte nel percorso. Dopo l'abbandono fu costruita una strada lastricata affiancata da due edifici di cui uno presenta un cortile e un ambiente con pozzo e cisterna. In seguito fu edificato un portico monumentale con all'esterno una canalizzazione forse collegata ad una fontana. Il portico fu poi abbandonato e in parte crollò. Sulla terra che lo ricoprì fu costruito un complesso insediativo con blocchi riutilizzati su cui fu edificata la chiesa del XIV sec.



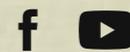


GAK

Gruppo Archeologico Karalitano ETS

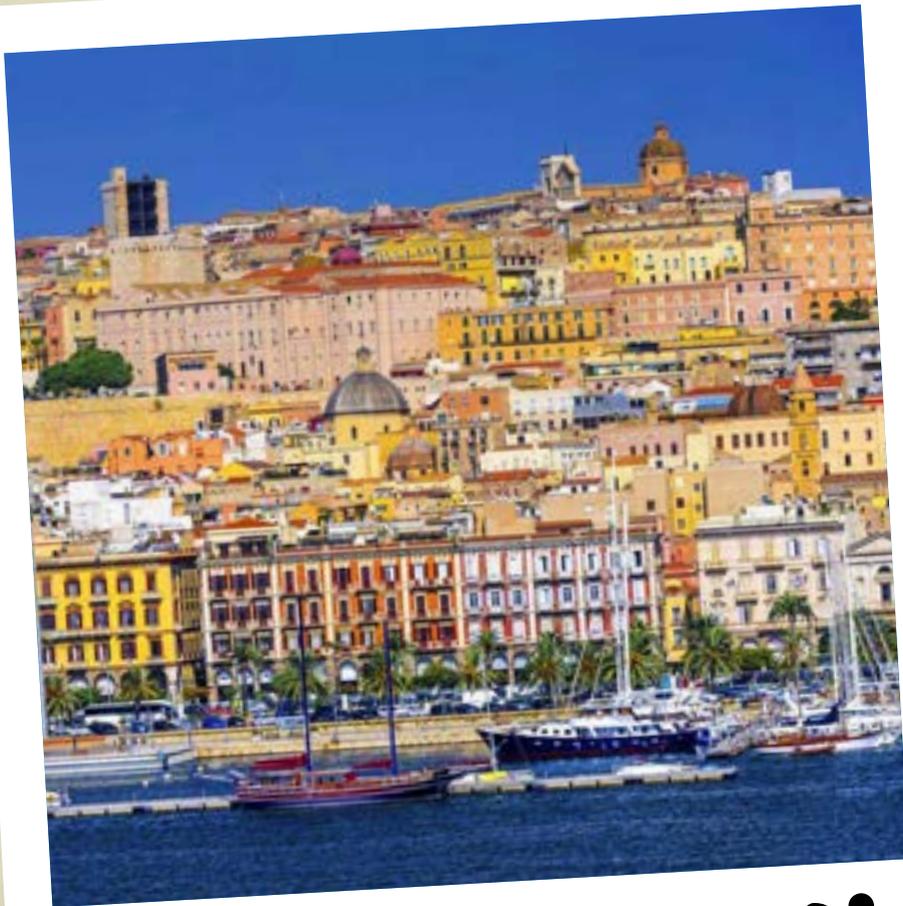
via Capitanata, 20 • 09121 Cagliari

e-mail: karalitano19@gmail.com • pec: karalitano19@pecaruba.it



SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

T. 339 7630638 / 349 3245612 / 328 5699392



٧٧٠